Il Messaggero del Lazio e Sabina

IL MESSAGGERO di Roma — Martedì 6 novembre 1951

LA GIORNATA DEL IV NOVEMBRE A PALOMBARA

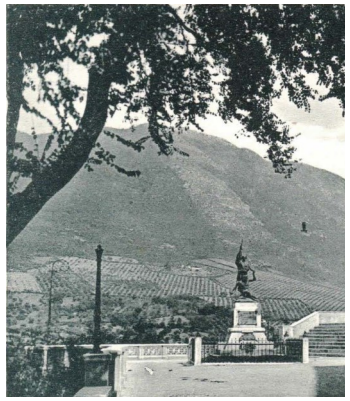
Commovente omaggio di popolo a quanti caddero nel nome d'Italia

Corone di fiori al monumento dei Caduti - Il pellegrinaggio al nuovo Parco della Rimembranza sorto al Cimitero di San Francesco - La parola di mons. De Angelis

PALOMBARA SAB., 5

La ricorrenza del 4 novembre di quest'anno è forse stata la più nobile cerimonia patriottica a cui i suoi cittadini hanno partecipato con il cuore gonfio di ricordi e di lacrime: commemorando il fatidico giorno della Vittoria, uniti nello spirito e nella preghiera, i palombaresi tutti si son sentiti fratelli dinanzi alla morte che in guerra ghermì i loro cari per far grande l'Italia, si sono inginocchiati dinanzi ad un bianco cippo che tramanderà ai posteri la memoria gloriosa dei nostri Caduti. Essi hanno trovato là, nella pace del Cimitero di S. Francesco, l'ultima ideale dimora degli spiriti eletti: su tanti cippi tanti nomi d'Eroi da venerare nel nuovo suggestivo Parco della Rimembranza su cui regna la Croce di Cristo!

Alle 9 del mattino la manifestazione celebrativa si è aperta con il tradizionale corteo diretto al Monumento dei Caduti della guerra 1915-18 per deporvi le corone d'alloro della Sezione Combattenti e del Comune. Dietro le corone due bandiere, quella della Sezione Combattentistica e della Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra; poi le autorità tra cui il sindaco Petrocchi, il pretore dott. Franco Paolicelli, il geom. Luigi Aurizi presidente della Sezione Combattenti e Reduci i marescialli dei CC. D'Amicis e Lattanzi, il comandante delle Guardie Forestali e l'avv. Agostini presidente dell'ECA. Nell'aria le solenni e commoventi note del «Piave» scandite dal Corpo Bandistico diretto dal maestro De Paolis allorché si è proceduto all'appello dei Caduti palombaresi.



Poco dopo dal Monumento al Cimitero per inaugurare il Parco della Rimembranza, ricostruito per iniziativa del Comitato per le onoranze ai Caduti in guerra di cui fanno parte Luigi Aurizi, Enzo Silvi, Luigi Marini, Giuliano Giovannini e Giuseppe Bassetti. E in questa fase della giornata celebrativa Palombara ha compiuto il suo commosso pellegrinaggio; congiunti ed amici dei morti per la Patria hanno preso posto negli autobus gentilmente messi a disposizione dalla Società Autoservizi per portarsi al Cimitero di S. Francesco e inginocchiarsi davanti a 70 cippi bagnati di lacrime.

Mons. Lorenzo De Angelis li benedice dirigendosi verso la Croce dorata del Parco, poi formula le preghiere di rito insieme ai presenti: «Requiem aeternam» ai Caduti della guerra del 1915, ai Caduti dell'ultimo conflitto, ai civili morti per eventi bellici!

Alle parole pronunciate da mons. De Angelis fa eco il pianto sommesso delle madri, delle vedove, degli orfani. «Questi simboli — dice — sono consegnati alla venerazione dei palombaresi, e desideriamo lodare coloro che si sono impegnati a conservare la memoria dei Caduti. Non abbiamo la fortuna di venerare qui le loro sacre spoglie: povere mamme, poveri genitori, povere spose! Ma se manca la realtà del corpo c'è l'anima del Caduto che aleggia sul cippo; non c'è la materia ridotta in polvere, c'è il pensiero, la memoria. E qui, in questo mistico Parco, dobbiamo imparare la legge della pace e dell'unione, affratellati davanti a questi Caduti che morirono per la Patria e che ricorderanno nelle loro preghiere la nostra città. Qui c'erano un giorno rovine e carri armati, qui passò l'uragano impetuoso della guerra; ora c'è tornata la pace e l'affermazione di un'idea». Poi, nel silenzio rotto dai singhiozzi e dal pianto della gente, mons. De Angelis fa una invocazione: «Ai Caduti delle trincee, dei deserti dell'Africa, delle steppe della Russia, dei mari e dei cieli, dona — o Signore — il riposo eterno!». S'alzano quindi le note del «Piave» e si leggono i nomi dei nostri Caduti, dei nostri dispersi, tutti gloriosi fratelli presenti nel cuore di Palombara all'appello lanciato da Luigi Aurizi. E quanti fiori, quante lacrime poi sui bianchi cippi! E' gente del popolo che ricerca nel Parco il nome del proprio Caduto, e a Lui dedica una fiamma, pregando all'ombra dei cipressi.

Su questa striscia di terra benedetta le madri di Palombara hanno ritrovato finalmente i propri figli!

GIUSEPPE CATENACCI

Il Messaggero del Lazio e Sabina

IL MESSAGGERO di Roma — Mercoledì 7 novembre 1951

PER ORDINE DELLE AUTORITÀ

Sgomberate a Palombara altre case pericolanti

PALOMBARA, 6

(G. C.) — Perdura nella nostra cittadina la grande impressione provocata dal pauroso crollo dello stabile sito al n. 10 di Via Fiume, avvenuto nella scorsa settimana e di cui demmo ampi particolari su questo giornale. Sul luogo del sinistro lavorano febbrilmente squadre di operai intente a sgombrare le macerie dell'edificio che hanno travolto mobili e masserizie, risparmiando, per fortuna, l'incolumità dei numerosi inquilini e di coloro che si trovavano a transitare in quella strada al momento del crollo.

L'ufficio del Genio Civile di Roma ha inviato l'ing. Nardi per procedere ad un primo esame delle cause che hanno determinato l'improvviso cedimento del fabbricato.

Messe in allarme da questo grave disastro le autorità comunali hanno fatto svolgere accurate ispezioni tecniche su altri caseggiati ritenuti pericolosi alla incolumità pubblica, adottando immediate misure precauzionali.

Un grosso e vecchio stabile di Via Zara, contrassegnato dai numeri 6 e 8, è stato subito fatto sgombrare dai suoi inquilini. Circa 30 persone hanno dovuto così lasciare la loro dimora abbandonando gli 8 appartamenti in cui vivevano ben otto famiglie. Sono state pure vuotate le cantine che fanno parte del caseggiato su Via Gorizia.

I muri esterni dell'edificio pericolante sono stati subito puntellati e le autorità comunali hanno imposto il divieto di transito in Via Zara e nelle immediate adiacenze.

Ci risulta inoltre che altre case sono state segnalate per la loro rischiosa abitabilità.

Il problema sta seriamente preoccupando i palombaresi che già da tempo non dispongono di sufficienti alloggi e che hanno purtroppo bisogno oggi di far «revisionare» le loro vecchie case. Chi penserà a tutto questo? Il crollo di Via Fiume ha suonato il campanello d'allarme prima che sia troppo tardi!

Nelle Scuole medie

Dopo moltissimi mesi di intelligente e proficua attività svolta nelle locali Scuole medie governative in qualità di Preside, ha lasciato Palombara in questi ultimi giorni la signora prof.ssa Bianca Maria Ferlini, trasferita in un Istituto di Roma.

A nome di tutti gli alunni, degli insegnanti e del personale di servizio delle «Medie» palombaresi, rivolgiamo un affettuoso saluto alla signora Ferlini augurandole una brillante carriera didattica.

Chiusura del corso di olivicoltura

Con brillante esito si è chiuso recentemente il corso di specializzazione in olivicoltura indetto l'estate scorsa dalla ACLI (diretta da mons. Lorenzo De Angelis).

Vi hanno partecipato 30 iscritti; le lezioni sono state impartite dal geom. Luigi Aurizi, coadiuvato dal maresciallo di Aeronautica Romolo Annessi e dai sigg. Angelo Salvatori e Giov. Battista Luttazzi.

Il corso è stato diretto dal signor Luigi Bettini, capo dell'ufficio collocamento comunale.

Il nuovo Preside delle «Medie»

A sostituire la prof. Bianca Maria Ferlini — trasferitasi al «Tito Livio» di Roma — è qui giunto come nuovo Preside delle locali Scuole Medie Governative il giovane prof. Remo Gelsomino, laureato in lettere, proveniente dalla Scuola Media di Latina. A nome di Palombara gli porgiamo il benvenuto formulando auguri di buon lavoro didattico.

Gli spettacoli

Oggi mercoledì e domani giovedì è in visione al Cinema Nuovo il film western: «L'assalto» interpretato da Victor Mature.

Per venerdì solo: «Il ragno nero» con Warren Hull e Iris Maredith.

Sabato e domenica: «Il voto» con Doris Duranti e Giorgio Di Lullo.

Lunedì e martedì: «Strada senza nome» con Richard Widmark.